

# TEMI ETICI

## SENTENZE STORICHE

### FECONDAZIONE ETEROLOGA

# Dopo l'ok della Consulta resta il vuoto normativo

## Ginecologi e coppie devono attendere i regolamenti

PAOLO RUSSO  
ROMA

«Ci vorrà una nuova legge», aveva detto a caldo il ministro della salute, Beatrice Lorenzin. Ma per trasformare in realtà la fecondazione eterologa serviranno anche regolamenti, decreti legislativi e il recepimento di direttive europee per mettere ordine al caos su diritti del nascituro, anonimato del donatore e controlli di sicurezza sui gameti di persone estranee alla coppia, solo per citare qualche punto controverso. Insomma, altro che applicazione immediata della sentenza emessa ieri l'altro dai giudici costituzionali.

«Nel comunicato della Corte - spiega Assuntina Amorresi del comitato di bioetica e consulente del ministero della salute - si dice che il divieto di esercitare qualsiasi diritto sul bambino da parte del donatore non c'è più. Così come sembra cancellato il divieto a disconoscere la paternità». Questo significa che i centri per la fecondazione assistita non sapranno che pesci prendere se un donatore si presenterà da loro chiedendo di mantenere l'anonimato. «Per regolamentare i diritti del donatore e quelli del nato a conoscere eventualmente genitori, fratelli o parenti stretti biologici servirà una legge», spiega la Amorresi.

Poi sarà necessario creare un registro dei donatori, che ne permetta la rintrac-

ciabilità in caso dopo la donazione si scopra qualche malattia trasmissibile. E analogo registro servirà per i nati da eterologa, per evitare in futuro congiungimenti tra nati dallo stesso genitore biologico.

Ma il nodo più delicato da sciogliere è quello della sicurezza sanitaria delle donazioni. «Esistono delle direttive europee su questo», spiega il direttore del Centro trapianti nazionale, Alessandro Nanni Costa. «Il problema - aggiunge - è che l'Italia ha recepito solo le norme di sicurezza per i gameti della stessa coppia non quelle per la donazione da terzi, che sono molto più rigide». Ad esempio nella inseminazione «omologa» il test anti hiv si fa entro 90 giorni dalla donazione, per essere ripetuto ogni 6 mesi fino a che le tecniche di procreazione assistita non raggiungono lo scopo. «Tempi che andranno invece molto ridotti per i donatori esterni, per evitare il sopraggiungere di malattie sessualmente trasmissibili», mette in guardia Nanni Costa.

Ma superati anche tutti questi ostacoli, ci sono gameti da impiantare nelle nostre «banche del seme» dopo anni di divieto di eterologa? Teoricamente sì, ma in pratica no, «perché sono quelli non più utilizzati dalle coppie per l'omologa, alle quali bisognerebbe ora chiedere il permesso per uso terzi», precisa la Amorresi. E poi problemi ci saranno per gli ovociti. La do-

nazione resta infatti gratuita ma bisognerà vedere quante donne accetteranno, senza percepire nulla, di sottoporsi alle forti stimolazioni ormonali necessarie a produrli.

Una matassa che richiederà tempo per essere sbrogliata, nonostante Stefano Rodotà e l'Associazione Coscioni escludano il Far west. Mentre le prime coppie già bussano alle porte dei Centri di procreazione assistita per mettersi in lista. Per un'attesa che si preannuncia tutt'altro che breve.

### I punti controversi



#### Genitori

■ Non è chiarito se esista o meno il diritto di conoscere i propri genitori biologici



#### Paternità

■ Non è ancora chiaro se è cancellato il divieto di disconoscimento della paternità



#### Malattie

■ Non sono state recepite le direttive europee sulla sicurezza rispetto a malattie trasmissibili da donatore





### **Autorizzazione**

■ I gameti attualmente congelati nei centri per la procreazione assistita non sono utilizzabili senza autorizzazione della coppia che li aveva conservati per sé



### **Donatrici di ovociti**

■ La gratuità della donazione rende difficile creare banche di ovociti, che per essere prodotti necessitano di forti stimolazioni ormonali